

A Modena l'assemblea dei lavoratori comunisti con D'Alema, Rieser, Minucci. La strategia per l'autunno

«Abbiamo davanti a noi un vero percorso di guerra. È possibile affrontarlo da forza di governo»

Tutto il peso degli operai. Dai salari alla Finanziaria

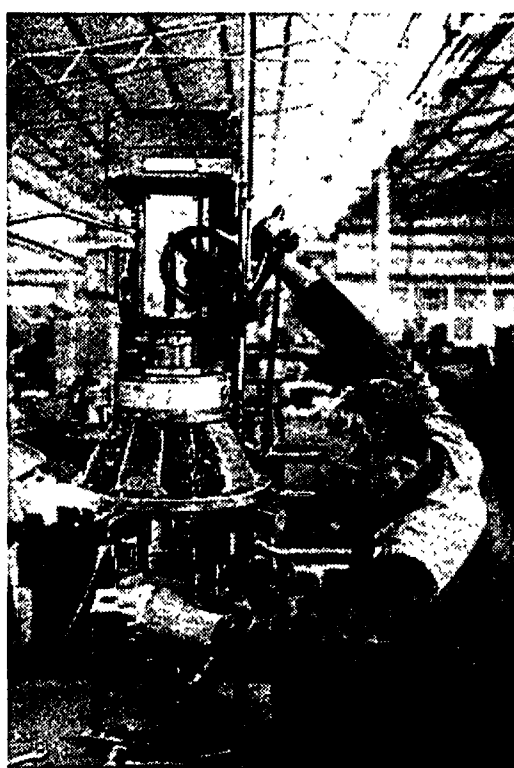
Un vero e proprio percorso di guerra, dai contratti alla Finanziaria: è nelle nostre mani la possibilità, la capacità di gettarvi il peso di una sinistra più forte, più combattiva, più credibile come forza di governo», questo lo scenario che disegna Massimo D'Alema all'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste alla festa nazionale dell'Unità. Un appuntamento per preparare il lavoro dell'autunno.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MORENA PIVETTI

MODENA. Concreti, appassionati, soprattutto chiari. Parlano chiaro gli operai e i delegati raccolti sotto la grande vela bianca. E resistono nelle giacche leggere nonostante il vento gelido e la pioggia battente. Vogliono sapere qual è il ruolo che riserverà loro la nuova formazione politica, e ancor prima come potranno partecipare alla sua costruzione. Parla chiaro, quasi con sfrontatezza anche Vittorio Rieser, speaker ufficiale ed esperto di politiche industriali. «Mai come in questo momento - attacca - elaborazione programmatica e lotte sociali possono e debbono andare di pari passo. Ma

la nuova formazione politica stenta ad emergere, io chiedo: come si definisce la sua filosofia? Se nasce con la filosofia del "cammino" e dei dibattiti, i frati, per i lavoratori non c'è spazio». La platea annuisce, Rieser ha toccato corde che vibrano. Ci penserà D'Alema a rispondere. «Siamo arrivati a un momento di verità tra noi», dice. «La maggioranza ha il dovere di indicare gli sbocchi, le scelte fondamentali, la minoranza dica cosa vuole metterci di suo. Nel frattempo ben venga tutto quello che può servire a rasserenare il clima interno, compreso il "cammino" ma non è quella la sede in cui prendere decisioni». No, sarà quella della costituente programmatica, del congresso, la sede del confronto, un confronto aperto a tutti. «E devo dire - conclude D'Alema tra gli applausi - che anche in questi momenti travagliati dai lavoratori comunisti ha continuato a venire una spinta alla concretezza e all'unità. Capite meglio di altri che se il partito è o sarà debole, voi la pagherete nelle fabbriche». E che questo giro di carte sia decisivo nella partita che si sta giocando con la Confindustria, sul tavolo dei contratti, della scala mobile, della democrazia industriale ed economica, e col governo, sul tavolo della Finanziaria e del debito pubblico, non sono convinti tutti, da Giannotti, l'altro relatore, a Rieser, ad Airolodi, segretario generale della Fiom. La festa è finita, ha annunciato Agnelli. Ma mentre gli industriali festeggiavano, il salario dei lavoratori è addirittura sceso, in termini di potere d'acquisto. Ed è finita anche l'illusione confindustriale, come testimonia a malincuore Romiti, che la fabbrica autoritaria, gerarchica, «dalle mani

libere», garantisce un prodotto di qualità. «È questa contraddizione oggettiva a rendere più forte la rivendicazione di maggiori diritti», sottolinea Giannotti. «Dai contratti, che vanno chiusi bene a cominciare da quello dei metalmeccanici, deve venire un chiaro segnale di giustizia sociale sul fronte salariale. E riduzioni d'orario, diritti, contrattazione articolata». Con lavoratori protagonisti: sulla capacità di coinvolgerli ora, non dopo, di avere un mandato netto si misura anche la volontà del sindacato di rispondere alla sua crisi di democrazia. Intanto il Pci chiede la rapida approvazione della legge che ridefinisce la rappresentanza e garantisce sia i diritti individuali che l'effettivo pluralismo sindacale. In qualche modo rinfacciato dalla ripresa vera della trattativa dei metalmeccanici («Ma gli ostacoli sono ancora tanti», mette in guardia il segretario della Fiom Airolodi) non perde l'occasione per respingere il nuovo attacco portato da Pininfarina alla scala mobile: «Cerca di approfittare della raccomandazione dei



ministri Cee di contenere i salari ma non fa che dimostrare insensatezza politica e incapacità di rispettare gli accordi sottoscritti». Attenzione anche al governo: si minacciano grossi sacrifici e stangate, perdipiù accompagnati da una politica economica confusa. Quanto alla Fiat, altra spina nel fianco per i metalmeccanici, Airolodi ripete che la sfida della qualità è accettabile: «Non è collaborazione di classe ma un momento di cooperazione per risolvere problemi decisivi per l'azienda. Sapendo che il conflitto esisterà sempre, che non va negato ma utilizzato. Con creatività». Conflitto, antagonismo: parole che ritornano a più riprese, e su cui tutti qui, all'assemblea nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste, concordano. Sì, la nuova forza ha da essere antagonista, come ha scritto nella sua bozza di programma Antonio Bassolino. È il conflitto è forza primordiale, ineliminabile. «La Fiat non può cercare una partecipazione che escluda il conflitto», avverte Rieser - ma capire come questo incide in fabbrica. Il modello fordista-

Polemica sulla scala mobile. Confindustria chiede tagli. Del Turco ribatte: «Rispettate gli accordi»

MILANO. È polemica aperta tra il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, e il nuovo direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta. Il tema è quello scottante della scala mobile. Un problema nuovamente posto sul tappeto dagli imprenditori privati con la predeterminazione degli scatti. Del Turco sostiene che «nell'ultimo anno e mezzo Pininfarina ha disdetto e ridisdetto la disdetta per tre volte». Replica Cipolletta che la Confindustria «non ha mai cambiato le carte in tavola». Parlando a Cemobio, il nuovo direttore generale della Confindustria ha sostenuto che il caro-petrolio farà aumentare l'inflazione di un punto in percentuale. Per Cipolletta «si tratta di uno scacino che, o viene fatto immediatamente, o diventa una scala mobile che porta ad una inflazione sempre più elevata». Per l'esponente della Confindustria, quindi questo punto «non va trattenuto nei conti dello stato, tramite politiche che facciano crescere il disavanzo», ma in sostanza devono pagare i lavoratori. Del Turco ha replicato seccamente alle osservazioni di Cipolletta, affermando che «Pininfarina ha fatto l'ultimo accordo con il vice presidente del Consiglio alla fine di giugno e ha stabilito che se ne sarebbe parlato nel '91». Secondo il segretario della Cgil «la Confindustria non può ora, dopo due mesi, rivolgersi al presidente del Consiglio come se Andreotti fosse un altro governo e pretendere di dettare unilateralmente le condizioni della manovra economica che riguardano i nostri salari e invitare il governo, fatto inusuale, a non procedere al rinnovo dei contratti per il pubblico impiego». Secondo Del Turco «una forma elementare di fair play vorrebbe che, quando esistono accordi sindacali, prima di modificarli si proceda come prescrivono le norme». Questa modifica unilaterale avrebbe secondo Del Turco, un effetto molto preoccupante sui contratti in discussione. «Ci auguriamo - ha aggiunto il segretario della Cgil - che si tratti solo di un incidente dovuto all'inesperienza». A proposito del contratto dei metalmeccanici, Del Turco ha affermato che l'avvio della nuova tornata di trattative è stato migliore del previsto e siamo nella condizione di poter fare i passi avanti necessari. Per il segretario della Cisl, Franco Marini, «bisogna prima chiudere i contratti, poi si può parlare di tutto, anche della struttura del salario e dei rapporti fra salario indicizzato e salario contrattato». Anche il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, è entrato in polemica con la Confindustria per la scala mobile. Per Benvenuto «la recente sortita della Confindustria si è rivelata solo una cattiva figura. È la seconda volta che rimane isolata e smentita da altri settori imprenditoriali, oltre che criticata apertamente da ministri come quelli del Lavoro e del Bilancio».



«Senza di noi la Cosa non può nascere» Le speranze e i timori della platea

MODENA. Il lavoro, il mondo della produzione e la nuova formazione politica, la Cosa: strade che s'intrecciano, obiettivi e programmi comuni. È un'opinione diffusa tra gli operai comunisti: senza i lavoratori il nuovo partito della sinistra non può nascere. «Il rischio che si corre - avverte però Raffaele Russo del consiglio di fabbrica della Peroni - è quello dell'omologazione, già in atto nei fatti nel partito e nel sindacato da una decina d'anni. Il suo giudizio è molto critico: «È morta la centralità del lavoro ed è sorta la centralità dell'impresa» e così quando si discute di contratti, quando ci si batte per nuovi diritti alla fine tutto finisce per infrangersi contro vincoli e compatibilità. Ai toni accesi del delegato della Peroni fa da contraltare

la pacatezza di Orru della Fiat Mirafiori che, riferendosi al dibattito interno al Pci, chiede proprio maggiore compostezza e pacatezza. «Il nostro impegno - ha affermato - deve essere quello di dare risposte ai gravi problemi del mondo del lavoro». Ovviamente ha fatto il caso della Fiat: «I 35 mila cassintegrati - si è chiesto - sono solo il frutto di un problema congiunturale, oppure è l'inizio di una fase recessiva del mercato dell'auto di cui la Fiat rappresenta l'anello debole?». E parlando di contratto ha poi aggiunto che «monostante la Cig ci sono le condizioni finanziarie per chiuderlo bene». Le questioni della democrazia e dei diritti in fabbrica è un'altra delle questioni che riscuotono grande attenzione. Il delegato di Mirafiori e quello della Fiat

di Cassino sono sulla stessa lunghezza d'onda. «Occorre innanzitutto - afferma Antonio Tedesco - rivalutare al massimo tutto il sapere operaio. E impegnarsi a fondo sui diritti. Da noi proprio non esistono: non solo siamo in presenza di assunzioni clientelari, ma attorno alla Fiat ruotano una serie di imprese satellite che di fatto altro non fanno che estendere su tutta l'area l'egemonia del gruppo». Per non parlare delle donne: «vengono licenziate appena hanno un figlio o proprio non vengono assunte». Quanto alla nuova formazione politica, il suo primo compito dovrebbe essere quello di «ricreare le condizioni per la democrazia in fabbrica», «ma occorre agire, presto, al di là delle divisioni». Uno slancio nuovo alle battaglie dei lavoratori potranno venire da giovani osserva Ugo Bisacco della Fgci nazionale. «Per il partito e il sindacato - afferma - è necessario aprire fortemente a queste generazioni». In questa ottica si inserisce il nuovo congresso dei giovani comunisti per una nuova sinistra giovanile ed il varo di coordinamenti giovanili nelle principali fabbriche e altre iniziative. E proprio i giovani, secondo Walter Molinaro, protagonista delle battaglie sui diritti all'interno della Fiat, possono rappresentare per il movimento dei lavoratori una occasione in più. «Il loro ingresso nelle fabbriche - afferma - ha aperto una fase nuova perché sono portatori di una cultura, di esperienze e motivazioni diverse dalle nostre». A suo parere la battaglia per la democra-

Editori Riuniti

Antonio Rubbi

INCONTRI CON GORBACIOV

Come è cambiato in cinque anni il leader più popolare del mondo

Seconda edizione

Imminente l'edizione russa

«L'Espresso» Lire 38.000

L'addio dei caschi gialli a Bagnoli, a testa alta

NAPOLI. «Ti puoi voltare all'indietro oppure sei costretto a immeritarti nella realtà. Certo, se non ti adegui, esci pazzo». Esci pazzo perché devi, comunque, scegliere. Bagnoli chiede. E non conta se questo dipende da una gestione tutta sbagliata del management pubblico che ha succhiato denaro (pubblico). Non conta la risalita della siderurgia tra l'87 e l'88 né che il treno coils (per la produzione dei nastri larghi) abbia funzionato bene. Ormai è deciso. Basta con Bagnoli. Bercieux, cognome belga (il suo bisnonno scese dal nord dell'Europa per costruire lo stabilimento), operaio di VI livello, in questa fabbrica incastonata tra il promontorio di Posillipo e la lingua dei Campi Flegrei, ha passato vent'anni dei suoi quarant'anni. «Sono entrato con le ditte. Prima del Settanta; altra epoca, altro clima. Senza contratto, senza Statuto dei lavoratori. Ci perquisivano all'uscita dei cancelli. Niente da dire. Dipendeva dall'assetto produttivo: imparziale, come era imparziale il mercato e la struttura gerarchica dello stabilimento». Cambia il clima e l'organizzazione del lavoro. Si costruisce un laminatoio coils proprio mentre esplose la crisi della siderurgia. Una crisi che sarà lunghissima. Devastante. Alla fine del decennio Cassa Integrazione. Bisognerà farne la stona, una volta o l'altra, di questo strumento che scarica i costi della controparte (e non desta scandalo se ci ricorre Romiti che, con tutta la sua «qualità totale», non riesce a prevedere le 75.000 vetture in ecce-

Slitterà la chiusura dell'area a caldo dell'Ilva di Bagnoli che, sarebbe dovuto avvenire ieri. Vanno prima smaltite le scorte. In realtà gli incontri concordati e che dovevano riguardare reinustrializzazione, mobilità, localizzazione di nuovi impianti, non ci sono stati. I sindacati metalmeccanici dicono: «Non ci accontentiamo del "per il momento si continua a colare". Vogliamo certezze». DALLA NOSTRA INVIATA
LETIZIA PAOLOZZI

capito che dovevo andare oltre il mio naso; il ho discusso con i compagni dei miei problemi più che in famiglia». Nell'85 la sfida: Bagnoli per Napoli, Napoli per Bagnoli. Parrebbe una di quelle frasi destinate a restare sullo striscione di una manifestazione. Invece. Si esce dalla fabbrica, c'è la città, gli avversari politici. Anche il piano del capitale sul quale bisognerà pure misurarsi. Questa fabbrica non deve più inquinare. Se robotizzano un impianto, gli operai non può che far piacere. Va al mare anche Bercieux, no? Certo, l'informazione ci mette del suo. Esperti, direttori di giornali prevedono, nelle «svolte epocali», l'«inutilità dell'acciaio». La stampa pubblica e ripubblica, come esempio dei veleni emessi dalle fumarole (120 le chiusure già nel '79), la fotografia del vapore di raffreddamento che sbuffa verso il cielo. Intanto: 1500 miliardi di spese per il disinquinamento, un controllo delle acque rigido, quattro vasche di decantazione che ripuliscono l'acqua dei batteri mentre gli elettrofiltri provvedono a ripulire la polvere industriale. Il fatto è che in quella conca

I corsi ricompaiono, riaggirano. In questi anni Cipputi è passato di moda, sembra che conti solo il terziario, l'Uomo dal camice bianco. Alla fine la centralità torna, persino nella Cassa Integrazione. Anche lì si produce plusvalore. E' cambiato il mio ruolo e il peso della fabbrica con la sua economia. Un'economia diversa rispetto a quella di venti anni fa. Nessuno, a partire da me e dalla mia famiglia, sarebbe più disposto a sopportare tipi di lavorazioni inquinanti. Nessuno sarebbe più disposto a sopportare una fabbrica che ha prodotto tanti morti. L'ultimo nel giugno scorso quando già si sapeva della chiusura entro pochi mesi. «Siamo rimasti in quattro gatti. Con la morte che gira nei reparti. Qui Paolo, il quattro persone». Bercieux cammina e ricorda. I suoi sedici anni, quando non aveva ancora la barba. Piangeva dalla fatica. Rimase sotto un trave, ingessato, da una frattura della spina dorsale. Lo assegnarono al reparto Pronto Intervento. Divenne riparatore meccanico di macchine, di turbine, di pompe. «Nei mestieri mi sono affinato. Provavo soddisfazione quando vedevo un meccanico rotto e riuscivo a capire cosa aveva. Ricominciava a girare, a muoversi. Diagnosi, addestramento, trasmissione di sapere ad altri lavoratori: «Che sfizio. Ero io a decidere la prova, la modifica».

Se non ti adegui, esci pazzo. Con l'ultimo accordo questo non è accaduto. Naturalmente la situazione presenta dei rischi. Ogni progetto li presenta. Ogni piano di reinustrializzazione. A Napoli, in modo speciale. Eppure gli operai di Bagnoli sono convinti delle loro capacità. Dice Bercieux: «Oggi lo voglio sulle cose che ho patito». matricola. Sei bravo finché conosci il funzionamento della macchina. E lo vuoi conoscere. «Se avessi preso con odio quella situazione, la mia giornata non sarebbe mai finita. Avrei sparato. Secondo me sbaglia chi muggugna soltanto. Vieni qui schialato in cuorpo, senza dire ciò che pensi? Allora sei sconfitto. Hai rinunciato al tuo modo di essere». Se non ti adegui, esci pazzo. Con l'ultimo accordo questo non è accaduto. Naturalmente la situazione presenta dei rischi. Ogni progetto li presenta. Ogni piano di reinustrializzazione. A Napoli, in modo speciale. Eppure gli operai di Bagnoli sono convinti delle loro capacità. Dice Bercieux: «Oggi lo voglio sulle cose che ho patito».

Coordinamento Parlamentari Fgci

Governo Ombra incaricato per le politiche giovanili

Lunedì 17 settembre ore 10
Sala ex HOTEL BOLOGNA
Via di S. Chiara, 4 - 00186 ROMA

UNA LEGGE PER LE POLITICHE GIOVANILI

Rappresentanza e diritti dei giovani negli anni 90

INCONTRO - CONSULTAZIONE CON ESPERTI, AMMINISTRATORI, ASSOCIAZIONI GIOVANILI

Introduce: GRAZIA ZUFFA

Partecipano: ALFREDO REICHLIN
ALDO TORTORELLA

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'

MODENA
22 SETTEMBRE
ORE 18

ACHILLE OCCHETTO